

Assemblea del Partito Democratico del Trentino

27 agosto 2013

L'assemblea si apre alle 19.20.

1. Incontro con il candidato presidente Ugo Rossi

Roberto Pinter. Esprimo prima di tutto il cordoglio del PD a Vanni Scalfi per la scomparsa del padre.

Nella prima parte dell'assemblea è previsto il confronto con Ugo Rossi, candidato presidente della Provincia. Il gruppo di lavoro sul programma ha riflettuto su alcuni stimoli da trasmettere al candidato presidente. È bene che ci sia un confronto franco e leale sulle priorità per la prossima legislatura. Non veniamo dal nulla, veniamo dalla condivisione del programma dell'ultima legislatura, abbiamo una base e dei risultati di governo dei quali essere orgogliosi; non siamo all'anno zero. Ma abbiamo anche la consapevolezza che la situazione è straordinaria per la ridefinizione delle risorse dell'autonomia; è un quadro in evoluzione ed è chiaro che a prossima legislatura richiederà ulteriori scelte. Il tutto all'insegna della priorità delle priorità: il lavoro, la possibilità per tutti i cittadini di essere protagonisti attraverso la dignità del lavoro, la possibilità di avere un reddito con cui costruire una famiglia. Abbiamo raccolto alcuni stimoli che verranno ora illustrati da **Giulia Merlo** e **Lorenzo Passerini** (allegato 1).

Alessandro Olivi. La scelta di far leggere questo sintetico e del tutto provvisorio documento progettuale a Giulia e Lorenzo è un atto più che simbolico: lo abbiamo fatto non solo perché ci hanno lavorato loro, riannodando i fili del ragionamento, ma anche perché questo partito vuole mettere al centro il rinnovamento della politica. Questo non è il programma del PD: abbiamo voluto consegnare a Ugo Rossi una base che è una frontiera irrinunciabile, dalla quale non vogliamo che arretrino le linee del governo dell'autonomia. È una base sulla quale vogliamo che si apra un confronto trasparente, e ti chiediamo di darci anche qualche segnale dal punto di vista del metodo. Se, come speriamo, saremo chiamati a governare il Trentino nei prossimi cinque anni, serve un coordinatore dei talenti, delle capacità e delle competenze che vogliamo mettere a disposizione. Vogliamo interpretare un'esigenza espressa in più sedi. Saremo leali alla coalizione, come siamo sempre stati; ma non ci sentiamo subalterni né sappiamo di poterlo essere; un PD debole è un'insidia per il risultato elettorale. Vogliamo che siano riconosciuti gli apporti che sapremo dare al programma. Troppo spesso, anche per le nostre inefficienze, non abbiamo rivendicato a sufficienza le molte cose che abbiamo fatto in questi cinque anni: vogliamo che venga riconosciuto il ruolo e la fatica di questo popolo appassionato di politica che è al tuo fianco. Queste sono le sedi in cui si deve parlare di politica, riconoscendo il primato dei partiti. Partiti rinnovati sì, più in sintonia con una politica leggera, ma una politica non che arretra, che non lascia spazio a un improvvisato civismo che è una nuova versione dell'antipolitica. Il Trentino non ha bisogno di apprendisti stregoni ma di una rinnovata forza dei corpi collettivi. Sui singoli aspetti programmatici non torno, se non su due temi sui quali bisogna lavorare per rendere nitido e chiaro l'assetto di questa proposta. Uno è il tema del protagonismo della politica nelle iniziative per dare risposte nuove alla crisi che ha modificato l'assetto economico e so-

ciale del Trentino. Ho ascoltato il portavoce di “Rete impresa Italia”: alcune istanze devono essere raccolte per quanto riguarda la fiscalità, il credito... chi può non essere d'accordo? Ma vogliamo che la politica non ceda a un nuovo corporativismo, in cui sono al centro non sono i problemi delle imprese ma quelli delle categorie. Su questo vogliamo confrontarci con i problemi degli imprenditori. Non partiamo da zero, ma è importante che si discuta delle imprese, delle persone e del lavoro in modo nuovo. Seconda questione: il Pd contribuirà con impegno, passione ed energia alla conquista di un importante risultato elettorale, ma su una cosa vogliamo essere chiari; non accetterà mai un Trentino in cui l'unico tema sia la territorialità intesa come localismo. Siamo per un Trentino delle interdipendenze; il faro è la grande regione alpina, ma è importante essere un laboratorio di innovazione.

Ugo Rossi. Buonasera. Vi ringrazio molto per questo invito. Ringrazio anche per quanto riguarda quel che abbiamo fatto assieme, con esiti che speravate fossero diversi. Voi sapere che il mio partito e io personalmente ci abbiamo creduto come a uno strumento che ci consente oggi di avere un'alleanza di Centrosinistra Autonomista con un candidato presidente espressione di un desiderio di rinnovamento e non di una decisione demandata a poche persone in stanze non meglio riconoscibili. Questo valore lo dobbiamo apprezzare tutti, e mi sento anche un po' impegnato rispetto a questo. Mi sembra giusto ringraziarvi per l'opportunità data alla mia persona e per il lavoro che abbiamo fatto assieme, con una partecipazione al di sopra delle aspettative che ha smentito chi riteneva che le primarie fossero inutili. Pinter ha detto che non siamo all'anno zero: mi preme evidenziare l'esperienza che abbiamo fatto assieme in cinque anni, e non solo cinque, anche per quanto riguarda il mio partito. È un percorso che davvero ci ha visto lavorare fianco a fianco fin dall'inizio della mia esperienza politica, convintamente all'interno di un'alleanza. È un aspetto sul quale vale la pena soffermarsi: ho cercato di lavorarci con convinzione anche pagando qualche prezzo personale e rischiando anche di spaccare il mio partito. Ricordo, nel 2008, la decisione di essere all'interno dell'alleanza del Centrosinistra Autonomista: c'era una convenienza, certo, ma anche e forse di più c'erano dei valori di riferimento rispetto ai quali c'è un comune sentire: autonomia come strumento dell'autogoverno, solidarietà, coesione sociale, apertura, rispetto per l'ambiente. Sono valori nei quali la mia area politica e la mia persona si riconoscono pienamente. C'è un'esperienza valoriale molto forte che si è tradotta in numeri: in virtù dell'attenzione a questi valori e del saperli interpretare il nostro territorio ha indicatori di benessere e di qualità della vita che ci sono invidiati (andate a vedere gli indici di competitività delle regioni d'Europa e vedete la posizione del Trentino, sulla sanità siamo undicesimi su 300 regioni). Questi numeri dimostrano come siamo stati capaci di tradurre i valori in azioni di governo. Abbiamo fatto fronte comune e io mi sono sentito particolarmente impegnato a contrastare l'avanzata del populismi, della demagogia da bar, che porta a prendere strade che non hanno un valore positivo per la comunità. Se guardo all'azione amministrativa di questi anni e un po' anche al mio sentire personale, mi par di vedere che ci sono state contaminazioni positive: ci siamo impegnati per volere, per strutturare e difendere il reddito di garanzia, anche di fronte ad attacchi demagogici e populistici – qui c'è Simone Marchiori, sa quanto è stato difficile – e ciò lo considero molto positivo rispetto alla mia esperienza personale. Credo anche di essere maturato nel problema del rapporto tra l'impresa e la coesione sociale. E oggi il PD è molto più “sul pezzo” sulle tematiche di carattere locale; ma forse anche la mia area politica è molto più sdoganata rispetto all'attenzione alle dinamiche nazionali. Avverto un processo di contaminazione positiva. Se è così oggi non abbiamo solo un appuntamento eletto-

rale, abbiamo tutti un dovere: garantire ancora a questa terra stabilità e governabilità, perché senza non siamo in grado di mettere in atto quei valori in cui crediamo. È un dovere che abbiamo tutti. Il PD ha un ruolo centrale in questo, e sarei un pazzo a pensare che non è così; credo che l'incontro di questa sera debba essere il primo di una serie, non solo per lavorare sul programma. Le cose che ho sentito questa sera mi rincuorano molto; dovremo lavorarci, alcune questioni non sono banali, dovremo precisarle, ma non per un rapporto tra di noi ma per chiarezza verso i cittadini. Il rapporto con il PD è una necessità non solo per vincere ma per ciò che dobbiamo fare dopo, per ripetere e migliorare le esperienze positive. Sullo stile: sta nelle mie corde quello di lavorare un po' di più in squadra; in cinque anni in giunta abbiamo anche cercato di farci sentire, anche con difficoltà; ma soprattutto è una necessità. Dobbiamo farlo adesso e dobbiamo farlo dopo. Sul ruolo dei partiti: il giorno dopo le primarie ho avuto una decina di proposte di persone che mi hanno detto di fare la lista del presidente. Io ho sempre detto di no: credo sarebbe un errore, dobbiamo semplificare il quadro e dare ai partiti il ruolo che hanno. Per quanto riguarda i contenuti: in quel che ho sentito e che mi porto via fin da subito ci sono alcune priorità. Le riprendo perché credo sia giusto essere chiari anche rispetto al dibattito in corso. Prima di venire qui ho incontrato De Laurentis: una cosa sia chiara, l'ho detta a lui e la ripeto a voi: se usiamo risorse della fiscalità generale per garantire sviluppo alle imprese, e dovremo continuare a farlo, la decisione di come si utilizzano queste risorse è e resta pubblica, e questo è un dato dal quale non possiamo retrocedere. Diversa è la questione di immaginare che la gestione di queste risorse possa vedere un maggior protagonismo delle imprese stesse; se ragioniamo di questo possiamo aggiungere elementi di innovazione, ma non possiamo delegare senza controllo. Mi piacerebbe però anche che riuscissimo, in tempi ragionevolmente brevi, a indicare noi alcuni temi, non farceli dettare dagli altri; sono stato prudente perché penso sia giusto costruire insieme una visione comune e cercare di comunicarla. E poi il tema della coesione sociale: in questa terra dobbiamo certamente garantire le condizioni per lo sviluppo, avere crescita e avere risorse, ma per garantire tutto non dobbiamo mettere in secondo piano il nostro sistema di welfare. Dobbiamo difenderlo dalle tentazioni di ridurre le risorse che vi dedichiamo, ma anche difenderlo da un po' di autoreferenzialità del sistema stesso, che non va alla ricerca di maggiore efficienza. Su questi temi siamo più credibili di tutti: dobbiamo marcare la differenza. Domani ci vedremo con i coordinatori delle forze politiche e cercheremo di definire in maniera compiuta il quadro della coalizione in termini di partiti; sto studiando qualcosa che avrà come *brand* quello del Centrosinistra Autonomista. E poi domani decideremo anche le modalità con cui sederci e lavorare su un testo. Ne ho uno già strutturato e ho cercato di inserire molti elementi arrivati durante le primarie, e quindi siamo pronti anche per fare il lavoro puntuale in relazione alle sollecitazioni arrivate stasera. C'è il tema del 40% che aleggia: è utilizzato un po' ad arte, ma è evidente che richiede un impegno straordinario; questa sera mi porto via le vostre sollecitazioni, ma vi chiedo: di questo tema non vogliamo nemmeno sentir parlare. Significa il cambiamento del quadro politico: e nessuno pensa a cambiamenti del quadro politico, vogliamo un Trentino governato da questa coalizione con i temi di cui abbiamo sentito parlare questa sera e che insieme vogliamo sviluppare.

Pinter chiede se qualcuno vuole intervenire.

Mattia Civico. Sarò molto breve, per rompere il ghiaccio. Voglio riconoscere a Ugo Rossi la franchezza di un rapporto di cinque anni, cinque anni in cui a volte le sensibilità diverse sono emerse, come è naturale che sia in un dibattito politico. Ma mi sembra onesto riconoscere che in questo interloquire non ci siamo mai alzati dal tavolo prima di

aver trovato una sintesi. Rispetto alle sollecitazioni di Alessandro circa la necessità di trovare delle prassi di condivisione sono ottimista. Che il tema della coesione sociale e del lavorare sul senso di appartenenza a una comunità sia uno dei temi centrali. Le dinamiche della crisi spingono ai margini sempre più persone, e abbiamo bisogno di recuperarle, non solo a livelli di reddito ma anche a un sentimento di appartenenza forte. Nel documento che ti abbiamo consegnato si fa riferimento al tema dei diritti civili: il PD rimane saldo su una visione politica che considera ogni persona una risorsa per tutta la comunità. Sul tema della coesione sociale ci siamo confrontati più volte; penso che il PD abbia ben chiaro il valore della regia pubblica rispetto ai servizi di *welfare* e alla salute; su questo caposaldo possiamo costruire rapporti virtuosi tra pubblico e privato; alcune sperimentazioni sono già in atto, su quel solco e quell'esperienza vanno ripensate alcune forme per la presenza della comunità rispetto ai bisogni delle persone. Abbiamo condiviso non solo il reddito di garanzia anche l'assegno di cura per i non autosufficienti: non deve essere solo un'integrazione del reddito, ma far percepire una persona parte della comunità e darle i servizi fondamentali per il proprio benessere. Gli stimoli sarebbero tanti ma mi fermo qui.

Luigi Olivieri. Rapidamente, visto che poi abbiamo poi un appuntamento importante per risolvere i nostri problemi e per dare risposte ai cittadini. Tutto quello che è stato detto è condivisibile, anche il lavoro di sintesi; e da domani si comincia a fare sul serio. Mi preoccupa l'architettura della coalizione: mi fa piacere che Ugo Rossi abbia rifiutato la lista del presidente, che avrebbe creato grossi problemi ai partiti; ma sono anche preoccupato di eventuali liste civiche. Sappiamo come avvengono queste cose, nel momento in cui c'è la necessità di partiti per la presenza e la continuità del lavoro politico eventuali liste civiche potrebbero essere dei problemi, tutto ciò comporta uno svuotamento di consenso ai partiti in un momento particolare. Da domani si inizierà a ragionare sul programma: oggi abbiamo fatto uno sforzo di sintesi, ma su alcune questioni di fondo, e una di queste è la riforma istituzionale, dovremmo avere parole un po' più chiare, dire chiaramente quel che si vuole fare. Gran parte della campagna elettorale i nostri avversari politici se la giocheranno sulle comunità di valle e lì non si può non essere chiari. È necessario un confronto molto forte sui nodi essenziali. L'attenzione nei confronti del mondo imprenditoriale la vivo come un assalto alla diligenza da parte di una certa imprenditoria: una parte del Trentino cerca di mettere le mani avanti rispetto a una generosità finora possibile, ma che non ci sarà più; in Trentino poi non esiste solo l'imprenditoria privata ma anche l'imprenditoria cooperativistica. Dobbiamo capire come possiamo rappresentare quel mondo.

Laura Froner. Senza ripetere quanto già detto, ma rilevando un punto di interesse generale per chi governerà il Trentino nei prossimi anni: in un quadro di risorse mutate è necessario provvedere anche a una valutazione delle politiche pubbliche. Spesso si prendono decisioni orientate da una serie di ragionamenti ma manca una valutazione ex post di queste decisioni. Non possiamo più permetterci di sperperare o di non considerare gli effetti di ciò che facciamo. Chiedo di tener conto anche di questo.

Roberto Pinter. Vorrei collegarmi a quanto ha detto Laura: è vero, in questi anni abbiamo spesso discusso sulla verifica della corrispondenza tra le premesse, le risorse stanziare, e i risultati. Adesso, con risorse più ridotte, diventa un obbligo; di qualsiasi opera pubblica si deve misurare il grado di utilizzo, il costo di gestione... e dico questo anche rispetto a uno storico dibattito, quello sulla divisione tra la spesa corrente e quella in investimenti. Non è che la prima debba essere vista negativamente e l'altra positiva-

mente: gli investimenti comportano comunque l'aumento della spesa corrente. E la sofferenza determinata dai tagli sulla spesa corrente andrebbe comparata con i teorici vantaggi di un'opera che costa molto di più. Oggi è giusto e ragionevole domandarci se la spesa in spesa corrente per la formazione, l'innovazione, l'assistenza, il diritto di cittadinanza sia poi più improduttiva di un viadotto. Non diamo mai per scontato che una colonna è positiva e l'altra è negativa. Poi voglio dire qualcosa sul bisogno da una parte di narrare il Trentino e dall'altra di cambiare il Trentino. Il raccontarlo lo facciamo poco e male, e parlo volutamente dell'elettorato del PD, che forse trascura queste cose. Intendo dire che diamo spesso e troppo per scontata la percezione dell'autonomia e la percezione dei risultati del governo dell'autonomia; i risultati li diamo per scontati, senza considerarli il risultato di un lavoro. Siamo stati virtuosi nella scelta e nella gestione: serve un po' più di orgoglio nel fatto di aver usato l'autonomia in senso positivo. Nel messaggio elettorale non bisogna aver paura di ripetere le cose – pensate a quel che continua a dire Berlusconi – dobbiamo continuare a far capire a tutta la popolazione trentina che i risultati sono i risultati di scelte di questa coalizione; è fondamentale narrarlo. Come rapportare questa narrazione al fatto che ci si aspettano segnali di cambiamento? Questo Trentino deve ripensarsi nell'organizzazione del welfare e negli incentivi all'economia, nel completamento di una riforma istituzionale, nel mettere in discussione tempi e costi della burocrazia... Dobbiamo dare questo doppio segnale: abbiamo cose importanti che dobbiamo difendere e abbiamo l'ambizione di farlo anche mutando le risorse.

Cristina Bertotti. Vorrei tornare alla questione del metodo: a quel che ho sentito ci si riferisce a un metodo interno, ma chiedo che si faccia anche un ascolto dei cittadini. Quel che fa il presidente di Bolzano è molto apprezzato. Abbiamo avuto risultati non positivi in queste primarie per tanti motivi, ma uno è anche questo; i cittadini non si sentono ascoltati.

Margherita Cogo. Grazie, candidato presidente: ho apprezzato l'intervento di questa sera. Hai riconosciuto il ruolo del partito e la volontà di svolgere un lavoro collegiale, sorvolando sulle difficoltà che ci sono state. Abbiamo avuto un presidente che ci ha fatto raggiungere risultati importanti e che è riuscito a tenere assieme una coalizione che ha avuto non poche difficoltà in questi 15 anni. Avrai il compito di far dialogare in maniera costruttiva la tua coalizione; molti attori sono cambiati, noi ce la metteremo tutta ma molto dipenderà da te. In questi anni si è detto che la Giunta è fatta per collaborare con il presidente; ma è un organo anche la Giunta, e chi è dentro la Giunta sa qual è la differenza. Va rispettata l'autonomia di azione di ogni assessore, ma l'assunzione di responsabilità deve essere collegiale. In riferimento a quanto diceva Cristina Bertotti Valer: io conosco bene il modello Durnwalder, lì c'è la coda alle quattro del mattino per parlare con il presidente, che ha fatto una lunga carriera da amministratore pubblico con una concezione molto monarchica e molto centrata su di sé; caro Rossi, non copiare tutto, apriamoci pure al confronto con i cittadini ma ribadiamo un principio: non è che ci sono diritti riconosciuti solo a coloro che hanno rapporti diretti con il presidente. Altra cosa è non occuparsi dei diritti dei cittadini, ma non ripetiamo il modello monarchico di Durnwalder.

Ugo Rossi. Per riprendere simpaticamente l'argomento: qualche giorno fa ero con Durnwalder e Plattner: il primo ha dato 50 euro alla ragazza che ci portava i grappini, il secondo 100 euro alla banda che aveva suonato, pensate se in Trentino vedessero una scena così.... Al di là della battuta, credo che le due cose siano conciliabili. Ci sono le ca-

tegorie ma c'è anche il singolo cittadino: secondo me si può avere un rapporto diretto con i cittadini, bisogna saper prendere dal particolare quelle che possono essere esigenze più generali. Sulla SLA in questa legislatura abbiamo fatto qualche intervento, ma non vi nego che si tratta di qualcosa che è nato da un'esperienza riferita a un caso singolo. Siamo solo in 500.000, conoscersi può restare un valore rispettando le regole. Concludo: in questa sala abbiamo fatto la riunione in cui abbiamo deciso le candidature per le elezioni politiche, c'era Giorgio Tonini: speriamo che porti bene a parti invertite.

L'incontro con il candidato presidente si chiude alle 20.40. Il presidente Pinter fissa la ripresa per le 21.

L'assemblea riprende alle 21.25.

2. Approvazione dei verbali delle sedute precedenti

Non essendoci osservazioni in merito, i verbali vengono approvati.

3. Fissazione della data della prossima assemblea

Pinter ricorda che la prossima assemblea dovrà approvare la lista per le elezioni. La commissione elettorale sta lavorando; il deposito della lista è previsto per il 23, primo giorno utile. Dopo un breve dibattito, nel quale si ricorda che in tale assemblea si dovrà approvare il codice di comportamento e il regolamento finanziario (intervengono **Dorigatti** e **Sester**, il quale dice che la commissione elettorale si è data come obiettivo di chiudere la lista verso il 9-10 settembre), il presidente Pinter fissa la prossima assemblea per lunedì 16 settembre.

4. Dimissioni del segretario e decisioni conseguenti

Pinter. Vi è stato trasmesso un documento del coordinamento provinciale che affronta alcuni aspetti ritenuti urgenti ai fini della gestione della campagna elettorale e indicava alcune soluzioni organizzative o riguardanti la rappresentanza politica del partito, che vengono qui rimesse alla volontà dell'assemblea. Curia ha sollevato il tema se un coordinamento possa nominare altre forme di coordinamento... siamo in una situazione di emergenza, l'assemblea può condividere quanto proposto dal coordinamento o mutarne il contenuto stesso. La proposta è la seguente:

L'assemblea provinciale, preso atto delle dimissioni del segretario provinciale, constatata l'assenza di candidature, delibera di attivare la procedura congressuale per la rielezione del segretario e della assemblea secondo statuto, dopo le elezioni provinciali, e comunque entro l'anno, in data che verrà successivamente indicata dalla assemblea attraverso apposito regolamento congressuale.

Gli organismi dirigenti rimarranno in carica fino al congresso.

In ragione della prossima scadenza elettorale e al fine di perseguire il miglior risultato, l'assemblea individua la necessità di una riorganizzazione straordinaria del partito. Riorganizzazione che è comunque volta alla prosecuzione della gestione unitaria del partito assicurando il pieno coinvolgimento di tutti e la condivisione del progetto politico.

L'assemblea, coerentemente a quanto premesso, decide pertanto di approvare le proposte avanzate dal coordinamento provinciale e di integrarle nel seguente modo:

1) viene costituito un gruppo di lavoro per la redazione del programma elettorale formato dagli assessori e dai consiglieri provinciali e dai responsabili dei gruppi di lavoro del partito, il coordinamento del gruppo è affidato a Alessandro Olivi, che curerà i rapporti con la coalizione e con il candidato Presidente. Il gruppo si è già riunito e la sintesi che avete sentito è la prima bozza di lavoro.

2) viene costituito un coordinamento territoriale del partito composto dai coordinatori delle Comunità di valle e dai coordinatori/segretari cittadini con il compito di raccogliere le istanze del partito e di organizzarne l'iniziativa politica e l'attività dei circoli in vista della campagna elettorale. Il coordinamento esprimerà un proprio referente/portavoce. Questo coordinamento si è riunito ieri e ha nominato un portavoce.

3) si individua la necessità di una figura di coordinatore politico del partito, con il compito di gestire la campagna elettorale e di coordinare l'iniziativa del partito, raccordandosi con gli organismi del partito e avvalendosi della collaborazione del gruppo programmatico e del coordinamento territoriale.

4) viene costituito, con l'attivazione di nuove risorse e secondo la proposta del coordinatore, un gruppo di lavoro, che si occuperà della campagna elettorale.

Il coordinamento stesso ha anche in parte preso atto, in parte dato indicazioni per individuare una candidatura che potesse ricoprire il ruolo di segretario o per definire le procedure congressuali, per vedere se c'erano possibilità di condivisione attorno a una riorganizzazione straordinaria in vista della scadenza elettorale e per individuare una figura di coordinatore politico. Senza tanti giri di parole faccio il punto di quel che è emerso da una serie di contatti. Avanzo una proposta, che non è una proposta formale del coordinamento: lo faccio come assunzione di responsabilità verso una situazione che, se oggi non si conclude positivamente, rischia di portare un danno irrecuperabile a questo partito. Tutti si aspettano che il partito trovi forza, orgoglio e lucidità per affrontare la prossima campagna elettorale, in modo da continuare a essere il primo partito di questo territorio. Il ragionamento che è stato fatto è questo: si constata l'assenza di candidature per quanto riguarda la sostituzione del segretario provinciale che abbiano il consenso di questa assemblea; la proposta è che questa assemblea deliberi di attuare la procedura congressuale dopo le elezioni provinciali, comunque entro l'anno, in una data che verrà indicata da questa assemblea; entro l'anno si deve garantire la formazione della nuova assemblea. Ciò comporta che gli organismi dirigenti e dunque l'assemblea, il coordinamento, il segretario rimangano in carica fino al congresso: non è una decisione politica, è un fatto ovvio, finché non vengono sostituiti dal congresso rimangono in carica. La straordinarietà della situazione necessita una riorganizzazione del partito, comunque volta alla prosecuzione della sua gestione unitaria, assicurando il pieno coinvolgimento di tutti. La cornice delle proposte avanzate dal coordinamento provinciale sarebbe una figura di coordinatore politico che avrebbe il compito di gestire la campagna elettorale raccordandosi con gli organismi del partito e avvalendosi della collaborazione del gruppo programmatico e del coordinamento territoriale; pur rimanendo gli organismi politici, la gestione della campagna elettorale e la prima fase del congresso viene affidata a questi tre gruppi. Per quanto riguarda la figura del coordinatore ho raccolto una segnalazione supportata da un significativo consenso attorno alla figura di Italo Gilmozzi. Questo è ovviamente subordinato al fatto che questa assemblea condivida questo tipo di proposta. Non mi sostituisco a Italo Gilmozzi nell'espressione della sua disponibilità, se siete d'accordo darei la parola a lui, così che ognuno possa farsene un'idea.

Italo Gilmozzi. Dopo un mese che se ne parla sul giornale è giusto che parli anch'io, datemi atto di non aver commentato finora. Se l'assemblea riterrà che la mia figura sia

utile per il PD me ne andrò a casa contento, altrimenti me ne andrò a casa ugualmente contento e questo consente a tutti un confronto sereno. Più persone si sono fatte vive e mi hanno chiesto a una disponibilità. Io ho detto a tutti: se c'è una grande convergenza io sono disponibile. Perché? Servono facce nuove, ma soprattutto serve una condivisione e unità di intenti, altrimenti neanche Nembo Kid potrebbe dare risposte positive alle esigenze della nostra comunità, che ha bisogno del PD. A prescindere da quel che dice lo statuto, se c'è una significativa condivisione sulla mia figura sono disponibile a farlo. Non do la mia disponibilità a candidare alle provinciali – peraltro nessuno me l'ha chiesto – e non ho la minima intenzione di candidare alla segreteria al prossimo congresso: io sono assessore del comune di Trento, sto bene dove sto; do questa disponibilità con grande serenità. Ci vuole molta chiarezza: non vengo a estorcere consenso, vengo con molta serenità a dire quello che è. Devo avere la convinzione di essere utile al partito. La figura che deve condurre il partito alle provinciali deve avere autorevolezza; arriviamo da un periodo non facile, se prima delle elezioni provinciali scorse partivamo con l'immagine vincente di Ale Pacher oggi partiamo con altre immagini; e l'autorevolezza viene data dal sostegno che c'è qui dentro. Siamo in un contesto politico, il coordinatore non può che avere un significato politico, altrimenti non mi riterrei di alcuna utilità. Domani c'è un vertice di maggioranza: chi va? Non per l'interesse di Italo Gilmozzi, per l'interesse del PD. Poi c'è un aspetto personale: come si fa a chiedere a una persona che è disponibile, quando avrebbe tutte le possibilità di starsene a guardare: stai attento, non devi troppo qui, troppo là... lo dico con la massima serenità, penso che si percepisca. Detto questo, per un discorso di autorevolezza politica e di salvaguardia della mia persona ritengo importante che io dia la mia disponibilità come coordinatore politico, e io sono qui a dirvi questo. C'è da correre in giro a incontrare le persone: le persone si aspettano però qualcuno che abbia un preciso significato politico, si aspettano la faccia del partito. Questo nell'interesse non dell'Italo Gilmozzi ma del partito. Pensavo di poi chiedere disponibilità a dare una mano ad alcune persone giovani e giovane: persone che rappresentino le diverse anime e le diverse sensibilità e appartenenze. Credo che, più che alle appartenenze, alle intelligenze: chiederei a queste persone di spogliarsi delle loro appartenenze e liberare le loro intelligenze al servizio del PD e al servizio di tutti. Potrei essere utile? A queste condizioni sì. Con la massima serenità ditemi se sono la persona giusta, altrimenti individuiamo un altro. In questi due mesi che mancano da qua alle elezioni provinciali bisogna dare un messaggio di unità, che è l'unica cosa che conta. Chi sarà individuato sarà il responsabile del partito fin quando sarà, deve essere un consenso realmente convinto, sul sottoscritto come su chiunque altro. Potrei essere utile solo con un vero consenso dell'assemblea, solo con un sostegno vero: mi si deve dimostrare chiaramente. Se percepissi la paura di dare troppo potere si individui un'altra persona. Se qualcuno ha delle perplessità, che sono legittime, lo dica serenamente.

Pinter dichiara aperto il dibattito.

Luigi Olivieri. Abbiamo dei parlamentari che con grande diligenza frequentano il parlamento e il partito: ho visto un'apertura inaspettata del nostro responsabile giustizia rispetto a una questione che per quanto riguarda il partito è nodale. Nel momento in cui dovessimo aprire il portogio per dare un'agibilità politica a un soggetto passato in giudizio per me il PD non esiste più, e il giorno dopo la mia tessera la strappo; a me piacerebbe che questa assemblea esprimesse una forte posizione, guardate che su questo ci giochiamo tutto. Se le cose non vanno come devono andare, io ho difficoltà a riconoscermi nel PD. Alcune proposte fatte dal coordinamento sono scontate (gruppo sul programma, campagna elettorale). Ma sul gruppo giovanile, finora, dove siamo stati? Ogni

partito ha sempre avuto i giovani che si organizzavano. Dobbiamo scoprirlo a due mesi dalla campagna elettorale? Il coordinamento territoriale, è un'invenzione eccezionale? Ho letto con sbigottimento che qualcuno ha messo in discussione che alcuni circoli esistano; forse è opportuno sapere cosa coordinano questi coordinatori, pensiamo di avere un certo numero di circoli, ma poi non esistono, e questo è un problema per prendere decisioni serie. Se non rappresentano più il loro territorio diventano elementi negativi per le scelte su quel che si deve fare. Ho visto che Veronesi con un atto significativo si è dimesso: è opportuno che venga fatta questa verifica, perché se il circolo della val Rendena non esiste è meglio non interpellarlo. Ma veniamo alla decisione più importante: ho apprezzato l'intervento di Italo Gilmozzi, che vive in mezzo ai contadini e agli allevatori: ha detto una cosa seria. Io stasera voterò qualsiasi decisione, perché pur di smettere di fare il pagliaccio del Trentino sono disposto a fare tutto. Qual è la pretesa di un partito come il nostro, che non riesce neppure a scegliere i propri organi dirigenti e costruisce un altro partito a fianco del partito, perché non può decidere? Il primo atto di questa campagna elettorale è che questo partito si dia le strutture perché le persone che lo rappresentano possano decidere. Voglio vedere questa sera, se si mette ai voti, chi ha il coraggio di esercitare la minoranza di blocco. Una stragrande maggioranza che per 4 o 5 voti non riesce a concretizzarsi... voglio vedere chi si assume il coraggio di affossare il PD del Trentino. Che il responsabile della campagna elettorale sia il coordinatore del partito fino alle prossime primarie. Chiedo un'assunzione di responsabilità e chiedo che si metta ai voti per dare un incarico pieno, e ognuno si assuma le proprie responsabilità; è ora di finirla con vittorie personali e sconfitte collettive.

Giovanni Curia. Ha ragione Gigi: Italo ha illustrato in modo semplice quello di cui questo partito oggi ha bisogno per essere credibile. Se ci presentiamo con un coordinamento congelato, un segretario dimissionario congelato, un coordinatore che nomina un proprio coordinamento... secondo me ne va della nostra credibilità politica. Assumiamoci una responsabilità: voterò anch'io la soluzione migliore, ma chiedo un passo in più. Per una volta proviamo a osare, probabilmente possiamo uscirne con l'accettazione delle dimissioni del segretario e con la nomina di un nuovo segretario: pensiamoci se non è il caso di fare un atto politico, spiazzando anche quelli che ci danno per perdenti. Possiamo nominare un nuovo segretario e penso che lo possiamo fare anche all'unanimità.

Cristina Bertotti. Ho approvato il discorso di Italo, che conosco da tempo, e so quello che dice quando parla. Volevo un'informazione: intendi fare anche il segretario organizzativo? **Gilmozzi:** assolutamente no. **Bertotti:** e allora qui manca la nomina di un segretario organizzativo. Chiedo che quando si voterà si voti distintamente per i singoli punti.

Davide Nicolussi. Sono molto felice per la disponibilità di Gilmozzi, credo che sia stato onesto; rispondo a Olivieri perché nessuno ha preso la parola sul fatto delle giovanili. Abbiamo stabilito anni fa che non le volevano perché il posto giusto per crescere dei ragazzi dovevano essere i circoli: ma il territorio ma è poco considerato. La riorganizzazione che si dà oggi mira ad arrivare al traguardo delle elezioni provinciali; mi piacerebbe che si iniziasse a sentire più spesso i segretari di circolo, perché altrimenti la campagna elettorale la facciamo a Trento e non sul territorio. Olivieri ha ragione nel dire che da più parti i circoli si costituiscono con poche tessere: ma questo non dipende dalle contingenze ma dall'atteggiamento che si ha nei confronti dei circoli. Spero che Gilmozzi diventi responsabile organizzativo, politico o quel che vuole diventare.

Margherita Cogo. Alcuni circoli sono nati in maniera spontanea, quando hanno dovuto superare delle crisi dentro il circolo stesso: ma siamo alla fine del mandato, tra pochi mesi si rifarà tutto secondo le regole; sembra scontato, ma ci sono posto in cui i dirigenti dei circoli sono più contenti che gli aderenti non ci siano. **Felice Ducoli** si alza per protestare contro questa dichiarazione. **Cogo.** Detto questo, non credo che le cose descritte da Roberto e da Gilmozzi si concilino: lui ha parlato di un coordinatore con responsabilità politica, da te ho sentito un altro ragionamento. Vorrei che ci ricordassimo perché stiamo discutendo di queste architetture: le primarie non sono andate come speravamo. Siamo capaci di delegittimare chiunque, ma se il segretario mantiene le sue dimissioni c'è un'altra via da seguire: o viene nominato un altro segretario, o si va al congresso. Il rappresentante legale rimane Nicoletti; esiste una commissione elettorale, una sul programma, e poi facciamo un altro coordinatore soltanto per la campagna elettorale? Ma Gilmozzi ha detto: se rimane quel che è stato messo in piedi, cosa ci serve? Ma o questa assemblea è in grado di eleggere un coordinatore che si assume la responsabilità legale, altrimenti tiriamo a campare e arriviamo in qualche modo alla fine della campagna elettorale e apriamo il congresso. Stimo molto Gilmozzi e lo stimo per la chiarezza con cui ha esposto la sua assunzione di responsabilità. **Pinter:** non serve che tu aggiunga confusione al quadro..

Monica Ioris. Non ho mai sentito parlare di circoli come questa sera: abbiamo avuto dignità dopo quella scellerata iniziativa presa fuori dal partito, e questo già mi sembra un elemento di imbarazzo. L'analisi che ci siamo permessi di presentare all'assemblea nasceva solo dal fatto che abbiamo trovato non porte chiuse ma nulla, nemmeno la porta. Io sono già stata redarguita quando ho usato la parola ipocrisia, ma qui non ci capisco niente. Sono un'infermiera e cerco di capire i bisogni. Abbiamo perso le primarie: gli elementi per prevedere la sconfitta forse c'erano, ma chi veniva a dire "siamo in difficoltà" veniva deriso; il Segretario si è assunto da subito la responsabilità, ma ha chiesto altre assunzioni di responsabilità: tu non te la sei presa. E adesso? È il 27 agosto; il 28 luglio avevamo supplicato di decidere, ma non ne siamo stati capaci. Questo partito ha bisogno di sapere cosa vuole fare, con che facce si presenta e quale organizzazione mette in campo. Chi oggi è in grado di assolvere a questo bisogno? Dobbiamo mettere in campo un'organizzazione, perché in questo è mancato il PD. Adesso questo è il bisogno. Se l'Italo è la persona più indicata, bene; ma questa sciagurata assemblea è andata avanti per 4 anni, le quattro componenti io le voglio vedere garantite. Pinter rimane in carica, e l'unico che si dimette è il segretario? Scusate!... Io sono una povera infermiera neanche laureata, questo non lo capisco, l'unico che risponde alla responsabilità è il Segretario e tutti gli altri se ne lavano le mani? Questo non mi va bene. Questa soluzione è raffazzonata, ma si definisca chi si prende in carico la responsabilità organizzativa perché di questo abbiamo un bisogno straordinario.

Lanfranco Cis. Da questa assemblea dobbiamo uscire meno traumaticamente rispetto all'altra, e credo ci siano le premesse per poterlo fare. Italo Gilmozzi ha indicato una procedura che possiamo accettare o non accettare, ma è chiaro che una scelta unitaria intorno a un nome è il punto di partenza per non finire come un mese fa. Una volta individuata questa figura di garanzia per portare il partito fino al congresso bisogna affidargli una gestione di carattere politico. A lui compete quali potranno essere gli strumenti per condurre al meglio la campagna elettorale. Non possiamo pensare di blindarlo o aggiungere aggiustamenti che possono diventare superflui o non efficaci. Vogliamo uscirne in maniera dignitosa, dando un'immagine di rinnovamento? Io credo di sì, ma dobbiamo dargli un mandato pieno: significa che l'interlocutore politico in tutte le fasi della

campagna elettorale deve essere Italo Gilmozzi. Altrimenti rischiamo di non uscirne più. La vogliamo accettare questa disponibilità o no?

Pinter ricorda che la sua proposta era proprio quella condivisa da Gilmozzi.

Mattia Civico. Qualcuno ha detto che serve una persona onesta: vorrei essere chiaro, ne avevamo una anche prima. E poi dico a Gigi, che ha detto che in questo partito siamo abituati ad attribuire ai singoli le vittorie e a socializzare le sconfitte: non mi pare sia questa la situazione. Il Segretario si è dimesso e non credo che questo corrisponda a delle responsabilità personali. Le scelte sono state collegiali. E gestione collegiale per me vuol dire che le persone che sono disponibili a fare un pezzo di lavoro vengono valorizzate e si offre uno spazio per agire. La disponibilità di Gilmozzi è preziosa e va valorizzata. Il 30 luglio, quando pareva che l'indirizzo del partito fosse quello di azzerare i vertici, era circolata l'idea di più figure; poi non c'è stato l'azzeramento dei vertici e c'è stato un veto sgradevole verso una di queste figure; di questo veto non si è più parlato, la persona è Lucia Fronza Crepez e adesso abbiamo la soluzione dell'Italo Gilmozzi. Se fossimo in una situazione di ordinarietà, lo statuto dice quello che deve succedere: si nomina un nuovo segretario, com'era stato con Maurizio Agostini; se non c'è una maggioranza dei due terzi, il segretario dimissionario e gli organismi del partito gestiscono la fase transitoria fino al congresso, Ma siamo a due mesi dalle elezioni e la situazione straordinaria richiede azioni straordinarie, determinate dal fatto che siamo in campagna elettorale. È bene che valorizziamo la disponibilità di Italo, nel riconoscimento che c'è un presidente, che c'è un Segretario dimissionario e che in maniera collegiale proseguiamo verso il congresso senza forzature e strappi. Confermiamo la linea collegiale e, per la condizione di straordinarietà, penso che sia importante valorizzare la disponibilità di Italo; e non penso che dobbiamo dare date di scadenza. D'altra parte questo partito ha già dimostrato, anche con la lealtà nei confronti di Alessandro Olivi, che siamo capaci di non mollare le persone in curva a prescindere dai risultati. Penso che Italo, se dà una disponibilità, è una risorsa: ma la cornice in cui ci muoviamo è questa.

Emanuele Curzel. Questa assemblea è stata eletta grazie al fatto che 20.652 elettori ci hanno votato, con voto segreto; il Segretario Nicoletti è stato eletto da questa assemblea con 60 voti favorevoli e 4 schede bianche, con voto segreto. Se ora non si votasse con voto segreto, preannuncio voto contrario.

Norma Vicenzi. A voi non interessa vincere, voi non volete vincere. È un risultato deludente, se fossi lì seduta proverei vergogna: non avete la faccia di chi ci crede.

Aldo Marzari. Siamo in una fase di grande tensione, dobbiamo guardare in faccia la realtà, capire cosa possiamo realisticamente attenderci dalla nostra riunione e cosa attiene a questioni che hanno bisogno di una lunga trattazione e vanno rinviate a un momento successivo. Vi invito ad avere il senso della realtà. Siamo in campagna elettorale e non abbiamo di fronte a noi lo spazio per chissà quali soluzioni. La mediazione è un valore, è un valore essere sinceri e trasparenti, e le due cose possono stare insieme. Avremo un congresso a breve: lì si faranno dei ragionamenti e si confermerà o meno la gestione unitaria, anche in rapporto a quel che succederà fuori di qui. Certamente il congresso eleggerà un nuovo segretario. Oggi bisogna mettersi nelle condizioni di fare questa campagna elettorale con il massimo di energia possibile, con uno spirito rinnovato e una dose di autocritica, che dobbiamo fare ciascuno per conto proprio perché, come ha detto Nicoletti nell'ultima assemblea, il risultato delle primarie l'abbiamo conseguito per una responsabilità che è molto vasta, che non saprei far risalire ai vertici del partito. Bisogna anche rispettare le nostre regole. In qualche occasione abbiamo preso delle decisioni in

forme un po' sbrigative. Abbiamo appena assistito a una richiesta di voto segreto; altre volte abbiamo votato in forma palese perché nessuno ha chiesto il voto palese. Eppure qualcuno ha avuto il coraggio di sollevare questioni su quella votazione. Anche quando abbiamo deciso chi era il nostro candidato presidente per la giunta provinciale l'abbiamo fatto in forma palese, raccogliendo un'astensione, eppure c'è stato chi ha voluto sollevare problemi. Oggi cosa dobbiamo fare? Dobbiamo prendere atto dei confronti che ci sono stati a vari livelli, della proposta che è stata illustrata dal presidente e meglio chiarita da chi è stato chiamato a parlare. Congeliamo gli organismi e aggiungiamo la figura di coordinatore, che ha un preciso significato politico. Credo che l'assemblea possa fare questa innovazione ma la deve fare assumendosi la responsabilità di votare, questo deve essere il risultato della larga maggioranza del partito, del resto questa è la richiesta che viene dallo stesso candidato e da questo punto di vista non avrei perplessità.

Pinter. Sulla questione del voto segreto: nel testo presentato c'è una serie di provvedimenti, non una nomina... se non viene estrapolata la nomina del coordinatore, non si può votare a scrutinio segreto.

Gilmozzi: preferisco che si voti a scrutinio segreto.

Marzari: la costituzione degli organismi di lavoro è una cosa, altro è la nomina del coordinatore.

Daniela Baroni. Volevo riprendere il ragionamento di Olivieri sul livello nazionale. Spero che Nicoletti si faccia carico della nostra istanza: molte sono le persone che non si riconosceranno più nel PD se si dovesse aprire un pertugio. Ringrazio Gilmozzi per il suo intervento, che aveva portato un po' di serenità e un po' di unità in questo partito che non c'è più. Ho partecipato alla riunione dei circoli: di quella riunione dividevo lo spirito per cui i circoli dovevano contare di più, ma non dividevo il documento che era stato votato perché la responsabilità era di tutte le componenti del partito. Vorrei capire dove vogliamo andare a finire, se lo spirito è questo... Auspico che si sostenga la disponibilità di Gilmozzi a uscire dal pantano in cui siamo finiti dopo la sconfitta delle primarie, spero che si colga questa occasione e che si esca da questa assemblea con uno spirito nuovo per giungere di nuovo ad essere il primo partito di questo territorio.

Michele Nicoletti. L'ultima volta che ho parlato in questa sala non ho portato bene, non sapevo se intervenire... pensavo in verità che si chiudesse subito, ma siamo un partito che ama discutere e alcuni temi sono seri e non li sottovaluto. Sul PD nazionale: siamo tutti preoccupati di quel che succede. La linea del Segretario Epifani è chiarissima, ribadita anche dopo l'intervento di Violante, che è una riflessione personale; la posizione al Senato del capogruppo Zanda è chiarissima, non ci sono dubbi sul quel che faranno i nostri senatori; l'unica cosa da chiarire è che se c'è una richiesta di acquisire una documentazione necessaria ai fini di un giudizio... un giudizio che è una presa d'atto di un giudizio che non spetta al Senato. Pensiamo ad altri Paesi cui noi ameremmo assomigliare. Pensate al caso di Helmut Kohl, l'uomo cui la Germania doveva la riunificazione, messo da parte per una mancata denuncia di un contributo dato al suo partito: un gesto dignitoso che gli ha riconosciuto la sua grandezza di uomo di Stato. Qui la storia è un po' diversa. Sono contento di quel che ha detto Gigi e proporrei di formalizzarlo: che l'assemblea provinciale del PDT inviti i gruppi parlamentari ad assumere le decisioni del caso. Ci anima la volontà di superare l'astio, l'animosità, di restituire il momento giudiziario al momento giudiziario, per dare modo anche al centrodestra di esprimere tutte le sue potenzialità. È una cosa importante. Stamattina eravamo col ministro Bonino

in Commissione esteri: Cameron è a un passo dall'intervento in Siria; tutto il Mediterraneo sta diventando un enorme problema politico, abbiamo la questione economica... Voglio sgombrare il campo da una questione personale: non ho dato le mie dimissioni per colpevolizzare me stesso o gli altri dal punto di vista morale, ma dobbiamo chiederci: può un partito con una dirigenza che ha sbagliato una mossa presentarsi a tre mesi di distanza con le stesse facce? Io faccio un passo indietro perché il partito sia libero di decidere con quale faccia presentarsi alle elezioni del 27 ottobre. Possiamo essere i più bravi e i più onesti, ma è andata così: dobbiamo presentarci in un altro modo. L'ho fatto con questo spirito. Poi c'è il problema personale: essendo impegnato in un incarico parlamentare non c'è la possibilità di essere presente quotidianamente. Poi c'è un elemento politico che vi prego di tenere in considerazione: le persone che stanno qui dentro hanno alle spalle un mandato politico; nella nostra ultima assemblea la maggioranza a sostegno della mia permanenza si è modificata. Questo è un atto politico sì o no? Io ho condotto una segreteria con una maggioranza di 60 su 64: quella sera lì, o perché eravamo ubriachi o stanchi o perché c'è stata una decisione politica diversa la maggioranza si è modificata, e non me la sento di andare avanti con una maggioranza larga ma diversa. Questo è l'altro elemento politico da prendere in considerazione. Le mie dimissioni sono reali, dettate da questi ragionamenti, e l'assemblea deve sinceramente interrogarsi se ha la possibilità di eleggere un nuovo Segretario; questa è un'esigenza legittima che può richiedere lo stesso candidato. Chiunque può chiedere di verificare in un'urna se ha i due terzi dei voti, e può essere anche un'esigenza di qualcuno che dica basta con l'unanimità. Questa è una possibilità. La mozione del presidente deriva dal fatto che è stato fatto un certo lavoro e che sembrava che ci potesse essere un'altra strada, più "pasticciata" dal punto di vista formale, ma che sembrava raccogliere un consenso più ampio; sembrava che si potesse chiudere con l'applauso che ha concluso il discorso di Italo. Mi rimetto alla decisione dell'assemblea: avevo inteso che la strada proposta dal presidente godesse del maggiore consenso, ma se viene vista come una soluzione poco chiara, che non dà l'agibilità politica di cui si parla, può essere sensato esperire l'altra via. Forse questo ha bisogno anche di un attimo di esplorazione.

Paola Dorigotti. Io sarei per la scelta più chiara: eleggerlo segretario. Ma sarebbe una sciagura se questo non avvenisse, sarebbe un disastro per l'immagine esterna e tra di noi, si è visto come dal clima positivo alla fine del suo intervento si è passati alla lotta all'ultimo coltello. Propongo di fare la scelta più corretta per il partito, se vogliamo scommettere sul fatto di non sparire nel momento in cui abbiamo bisogno di essere più forti possibile. Votiamo solo sulla proposta più mediatrice.

Pinter. Si arriva a questa proposta non per improvvisazione ma dopo qualche giornata di confronto: se qualcuno vuole andare alla cieca se ne assuma la responsabilità, non ci sono le condizioni per eleggere un nuovo segretario. Una scelta che gode di un'ampia condivisione è quella di nominare un coordinatore politico in Italo Gilmozzi. Passiamo ora al voto della mozione, dopo di che si vota a scrutinio segreto l'elezione del coordinatore politico.

Gennaro Romano. Chiedo che la mozione venga votata per punti.

Si passa quindi al voto per punti.

L'assemblea provinciale, preso atto delle dimissioni del segretario provinciale, constatata l'assenza di candidature, delibera di attivare la procedura congressuale per la rielezione del segretario e della

assemblea secondo statuto, dopo le elezioni provinciali, e comunque entro l'anno, in data che verrà successivamente indicata dalla assemblea attraverso apposito regolamento congressuale.

Gli organismi dirigenti rimarranno in carica fino al congresso.

In ragione della prossima scadenza elettorale e al fine di perseguire il miglior risultato, l'assemblea individua la necessità di una riorganizzazione straordinaria del partito. Riorganizzazione che è comunque volta alla prosecuzione della gestione unitaria del partito assicurando il pieno coinvolgimento di tutti e la condivisione del progetto politico.

L'avvio della procedura congressuale viene **approvata all'unanimità**.

L'assemblea, coerentemente a quanto premesso, decide pertanto di approvare le proposte avanzate dal coordinamento provinciale e di integrarle nel seguente modo:

1) viene costituito un gruppo di lavoro per la redazione del programma elettorale formato dagli assessori e dai consiglieri provinciali e dai responsabili dei gruppi di lavoro del partito, il coordinamento del gruppo è affidato a Alessandro Olivi, che ne curerà i rapporti con la coalizione e con il candidato Presidente.

La costituzione del gruppo di lavoro sul programma viene **approvata** con quattro astenuti.

2) viene costituito un coordinamento territoriale del partito composto dai coordinatori delle Comunità di valle e dai coordinatori/segretari cittadini con il compito di raccogliere le istanze del partito e di organizzarne l'iniziativa politica e l'attività dei circoli in vista della campagna elettorale. Il coordinamento esprimerà un proprio referente/portavoce.

La costituzione del coordinamento viene **approvata** con tre astenuti.

3) si individua la necessità di una figura di coordinatore politico del partito, con il compito di gestire la campagna elettorale e di coordinare l'iniziativa del partito, raccordandosi con gli organismi del partito e avvalendosi della collaborazione del gruppo programmatico e del coordinamento territoriale,

La nomina di un coordinatore politico del partito viene **approvata** con un astenuto.

4) viene costituito, con l'attivazione di nuove risorse e secondo la proposta del coordinatore, sentiti gli organi di partito, un gruppo di lavoro, che si occuperà della campagna elettorale.

La nomina del gruppo di lavoro con l'attivazione di nuove risorse viene **approvata** con un astenuto.

Si passa dunque al voto sul coordinatore politico, a scrutinio segreto.

I votanti sono 45. **Italo Gilmozzi viene eletto coordinatore politico del partito**, da qui al prossimo congresso, con 41 voti (un voto per Michele Nicoletti, tre schede bianche). Viene inoltre approvata all'unanimità la seguente mozione: "L'assemblea del Partito Democratico del Trentino in vista del voto parlamentare che dovrà prendere atto della sentenza definitiva di riguardante il senatore Berlusconi, invita con forza i gruppi parlamentari ad assumere le decisioni più corrette e lineari, nel pieno rispetto dei diversi poteri dello Stato, senza alcuna cessione a valutazioni di tipo diverso che finirebbero per minare un cardine della nostra democrazia".

L'assemblea si chiude alle 23.30.

Allegato 1

Il PD del Trentino per il Centrosinistra autonomista

In occasione del primo incontro ufficiale con il candidato del centrosinistra autonomista, si evidenziano alcuni temi che il Pd del Trentino considera snodi irrinunciabili e capisaldi progettuali su cui necessariamente si chiede di aprire un confronto serrato.

Nel corso degli ultimi quindici anni il Centrosinistra trentino ha rappresentato una felice anomalia nel panorama politico del Nord Italia, nel quale il modello dominante è stato quello di una destra leghista e populista. In questo contesto le forze che hanno fondato il Partito Democratico del Trentino hanno valorizzato con la propria impronta riformista alcuni tratti della società trentina: la **solidarietà**, la cultura dell'**autogoverno**, del rapporto virtuoso con il **territorio** e del **limite**. Con il contributo fondamentale del Partito Democratico del Trentino, gli strumenti dell'Autonomia sono stati utilizzati per sviluppare **politiche** a favore dei **diritti** e dell'**equità** e una **crescita sostenibile**. Si pensi alle politiche industriali e del lavoro, dove si sono promosse proficue e **nuove relazioni tra le parti sociali**, tese a garantire occupazione e a valorizzare il capitale umano.

Inoltre, unico caso in Italia, si è introdotto su proposta del Partito Democratico il reddito di garanzia.

Ancora, si pensi ai provvedimenti che puntano a garantire a tutti i **diritti fondamentali** e il **riconoscimento di piena appartenenza alla comunità**, a prescindere dal proprio orientamento religioso, culturale o sessuale.

Il Partito Democratico vuole quindi continuare ad essere protagonista nella costruzione di un programma per il futuro del Trentino, nella consapevolezza che le mutate condizioni socio-economiche richiedono nuove risposte. L'obiettivo rimane quello di continuare a **far crescere la nostra Autonomia**, generando un modello di autogoverno sempre più efficiente, per rendere la Provincia Autonoma di Trento un **laboratorio di innovazione fondato sull'equità**.

LA SFIDA DELLO SVILUPPO, TRA COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE.

La crisi ha modificato irreversibilmente la struttura economica e sociale anche della nostra Comunità e la politica non può attardarsi nel compiere scelte coraggiose, a partire dall'opera di **semplificazione ed efficientamento della pubblica amministrazione**, che deve essere al servizio del cittadino e dell'impresa, valorizzando le risorse umane e le competenze già presenti. Devono essere promossi i processi innovativi nella PA come motore dello sviluppo territoriale, individuando strumenti per rendere consequenziale la visione di *governance* con l'azione della PA.

Il sostegno all'economia del territorio deve essere garantito da misure sempre meno settoriali e sempre più di sistema per **rafforzare la competitività** delle nostre imprese agendo su **fiscaltà, credito e investimenti in innovazione, reti di impresa, internazionalizzazione**.

Qualificare le politiche economiche nel segno della **selettività** e **potenziare le politiche attive** attraverso l'attuazione ed il rafforzamento della delega sugli ammortizzatori sociali dallo Stato alla Provincia sono due obiettivi prioritari per il Trentino.

Prioritario è il sostegno all'**occupazione giovanile e all'accesso delle donne al lavoro**, anche al fine di incrementare il PIL provinciale.

E' necessario proseguire nel **sostegno alla produttività tramite agevolazioni fiscali** alle imprese e ai lavoratori coinvolti in contrattazioni aziendali e territoriali; qualificare i servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro per studenti, inoccupati e disoccupati. **Promuovere la certificazione delle competenze e la formazione continua**; creare le condizioni affinché le agenzie formative a tutti i livelli possano interpretare ciò che accade dentro il sistema economico ed il mercato del lavoro. Il lavoro - sia esso dipendente o indipendente - deve entrare fin da subito nei curricula scolastici, in modo che teoria e pratica siano affiancate l'una all'altra fin da banchi di scuola, secondo le migliori esperienze dei **modelli duali** europei. Per riqualificare il nostro tessuto industriale, orientandolo verso l'innovazione e l'**economia della conoscenza**, si devono confermare gli **investimenti nei poli scientifici e tecnologici** dove favorire l'incontro tra mondo dell'impresa e della formazione professionale, università e ricerca, come nel caso del polo della meccatronica.

MOBILITA'

Nei prossimi anni si giocano alcune partite decisive per le vie di comunicazione della nostra terra: rete ferroviaria e autostradale. Sulla rete autostradale occorre ribadire l'impegno per **una prosecuzione della gestione dell'A22 da parte di Autobrennero**, come valore aggiunto per il territorio. Al tempo stesso va ribadito il **no al completamento della Valdastico e a nuove strutture autostradali**, spostando invece il traffico dalla gomma alla rotaia, in particolare attraverso la **realizzazione del tunnel del Brennero**. La nostra vocazione europeista ci spinge a **rafforzare i collegamenti internazionali**, anche se non a scapito dei trasporti locali, ma ciò deve accadere con il pieno e consapevole coinvolgimento dei cittadini.

AMBIENTE

Lo sviluppo della politica edilizia deve tendere a **recuperare, anche in termini energetici, il patrimonio edilizio esistente**, con particolare attenzione al patrimonio inutilizzato. Un censimento del territorio provinciale dovrebbe condurre ad un uso prioritario del suolo già consumato, alla rottamazione degli edifici in disuso, al recupero e bonifica dei siti compromessi. Il recupero deve passare attraverso meccanismi di riconversione ecologica: una edilizia ecosostenibile fin dalle fondamenta.

Sul fronte delle risorse idriche, si ribadisce che sono risorse pubbliche: si deve tendere ad un loro uso attento alla qualità delle acque e alla qualità paesaggistica e ambientale. Si sostengano le politiche per **ridurre le emissioni inquinanti** in atmosfera e la valorizzazione delle risorse locali, anche a fini energetici. Il Partito Democratico sostiene la **valorizzazione dei parchi**, anche alla luce della loro rilevanza turistica.

INNOVAZIONE E RICERCA

È necessario mettere a frutto gli investimenti fatti negli ultimi anni sulla ricerca e per lo sviluppo, stimolando l'innovazione di servizi e prodotti. Coltivare un **clima collaborativo** interno al territorio, consci che per le sfide globali serve il *knowhow* di tutti: della PA, dei territori, dei diversi ambiti della ricerca, delle PMI e grandi aziende.

L'innovazione viene dalla **contaminazione di saperi, culture e mondi scientifici diversi**. L'innovazione permette di **aggredire assieme i mercati** e il contesto competitivo extra-regionale. È necessario trasformare il Trentino in un insieme di laboratori di innovazione sociale e coltivare la **collaborazione con l'Euregio** per acquisire competitività europea.

WELFARE, SALUTE E CITTADINANZA

Il PD è per il diritto di cittadinanza di tutti, affinché nessuno si senta escluso. Per questo vuole riqualificare il sistema di *welfare*, garantendo l'accesso ai servizi, che non possono essere affidati unicamente alle dinamiche del mercato, **una presa in carico piena delle persone più fragili**, respingendo l'idea che il tema sia risolvibile solo integrando il loro reddito. Dobbiamo **investire in nuovi servizi** (pubblici e privati), in risposte costruite insieme ai territori, per stringere le maglie di una rete di supporto che fa sentire ognuno membro di questa comunità.

FORMAZIONE SIGNIFICA INVESTIMENTO

Vogliamo una scuola e un'università che investano sul capitale umano come fattore strategico del sistema competitivo trentino; è necessario **potenziare la conoscenza e l'uso delle lingue straniere**, anche per favorire il processo di apertura e l'internazionalizzazione del Trentino.

Vogliamo che l'università trentina assuma un ruolo guida nella "filiera" della ricerca in Trentino. Quando si parla di università la parola d'ordine deve sì essere **il merito**, ma perché ci sia merito è necessario ragionare prima e soprattutto in termini di equità.

Un'università giusta è un'università che non dimentica nessuno, a misura di studente e calibrata sulle sue necessità, che sappia **valorizzare i talenti** e non affossarne le aspettative, per questo vogliamo che il **meccanismo di tassazione sia più equo** e maggiormente **fondato sulla progressività**.

LA CULTURA STRATEGICA PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO (SUPERANDO LA CULTURA EVENTO/CONSENSO)

La cultura è un fattore importante dello sviluppo economico e sociale del Trentino, in grado di rafforzare **un'identità che coniughi storia e apertura alla modernità**. La cultura assume oggi un'importanza strategica all'interno delle politiche di sviluppo socio-economico territoriale. E' necessaria una **governance forte sulle politiche culturali**, capace di dare respiro ad una visione ampia e lungimirante, che valorizzi le ricchezze del nostro territorio con un progetto comune. È importante progettare e realizzare sul nostro territorio **i distretti culturali**, partendo da subito dal **distretto culturale di Trento e Rovereto**, capace di **superare i limiti del localismo** e di riorganizzare in termini funzionali il sistema museale.

Per fare questo è necessario un forte investimento sul *management*, per dare alla luce un progetto unitario, frutto di un indirizzo politico chiaro, che vada nella direzione di valorizzare il patrimonio esistente, sfruttandone le potenzialità e rendendo la Provincia crocevia culturale e culla di cultura.

AUTONOMIA E LE SUE RIFORME

A statuto invariato vogliamo rendere gli **organi istituzionali a costo zero**, espandendo l'esperienza della staffetta della Presidenza della Regione alla Presidenza del Consiglio e prevedendo che la Giunta regionale, nella sua composizione, sia formata esclusivamente da assessori provinciali.

È necessario lavorare alla riforma dello Statuto d'Autonomia, adeguandolo ad un contesto profondamente modificato, nell'ottica di un'autonomia responsabile, integrale ed europea. Il ruolo della Regione è fondamentale per disegnare questa nuova autonomia. Il nuovo Statuto dovrà disegnare una Regione **più leggera**, trasferendo le competenze amministrative residue alle Provincie; **più europea**, quale strumento per la partecipazione delle Province al GECT EUREGIO e per la costruzione di reti di collaborazione con i territori confinanti; **più salda**, quale spazio istituzionale di incontro e collaborazione politica tra le due Province sui temi dello sviluppo. Garante del processo di coesione tra le diverse componenti linguistiche, garante dei diritti di cittadinanza, di indirizzo alla collaborazione fra Trentino e Südtirol, aprendosi in prospettiva al confronto con i territori del Tirolo, dell'area dolomitica e delle altre regioni confinanti.

Va ripensato il modello di sviluppo locale e della pianificazione territoriale, valorizzando le specificità dei singoli sistemi territoriali, **potenziando uno sviluppo in senso policentrico**, decentrando competenze provinciali, governando la frammentazione comunale, gestendo funzioni in forma associata, **perseguendo risparmi di gestione**. È necessario pensare alle Comunità come a delle agenzie di sviluppo locale, permettendo una maggiore flessibilità nelle gestioni associate, ridefinendo la composizione ed il ruolo della assemblee, incentivando la fusione dei comuni.